Anno XXXIII N. 34 Udine, Giovedì 3 Febbraio 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Una curiosa variante nordica dell'Incarnazione di Cristo.

Non è una delle solite leggende settentrionali fu Gesù Bambino: *recipe* (la ricetta è nota) del sentimentalismo, dei bambini freddolosi e sognanti, una mistica apparizione, e diluisci il tutto in una buona quantità e grigia nebbia e di candida neve. E' una leggenda curiosamente originale, che ci presenta un brano di vangelo veduto sotto uno strano angolo nordico, un lembo d'oriente osservato con gli occhi del settentrione. Nè — ho detto — si tratta del solito settentrionale: la leggenda è fiorita in Finlandia, la terra tutta laghi e foreste, che congiunge stranamente nei suoi canti epiche figure antiche e particolari recenti, che visse fino a qualche decennio fa d'una vita tutta sua, semplice e pure intensa...

Anche lassù, come omai in ogni terra anche remota dal mondo civile, muoiono gli ultimi canti sulla bocca degli ultimi rapsodi... Cantano essi con le mani intrecciate scongiuri antichi, reliquie d'una religione a base di magia e di poesia; cantano le semplici e meravigliose leggende d'eroi maghi e cantori. Un medico finlandese, il Bönnrott, raccolse, settant'anni fa, questi canti dispersi, organandoli in due diverse opere: i lirici nel *Kauteletar*, gli epici nel *Kalevala*.

Quest'ultimo, pubblicato adesso in una magnifica traduzione metrica pa E. P. Pavolini, narra le vicende del grende incantatore — poeta Väinä-möinen, del fabbro e iddio meraviglioso Ilmarinen, e di molti altri: siamo nel regno dell'antica religione magica. Solo l'ultimo canto del poema ci trasporta decisamente nella nuova religione, che viene a conflitto e trionfa della vecchia; ma a sua volta ne perde il colorito, e vien, dirò così, stilizzata ad imagine di quella...

E' curioso vedere come la storia dell'Incarnazione e della nascita di Cristo si trasformi nelle menti di quei rapsodi settentrionali.

Mariatta — Maria — è una graziosa fanciulla tutta casa e lavoro; niente più delle altre, niente meno delle altre: la donna filandese è una donna di casa, modesta per eccellenza, molto stimata dall'uomo — allora come adesso, perchè lassù gli uomini d'oggi non temono (e certo hanno le loro buone ragioni) di lasciarla entrare in parlamento.

> Consumò metà di soglia
> Col bel lembo della veste:
> Mezza trave della porta,
> Con la seta della cuffia:
> Portò via mezzi battenti
> Con le maniche sottili:
> Anche gli assi del piancito
> Con i tacchi delle scarpe.

Dalle altre si distingueva soltanto per una sua verginità quasi feroce: non volea mangiar uova, perchè la gallina si diverte un po' troppo col gallo, nè mungere la vacca che s'accoppia col toro, nè farsi tirare in islitta da uno stallone!.. Andava essa al pascolo col gregge tra i cespugli brulli. Un giorno la bacca del mirstillo le parlò, dolendosi che nessuno l'avesse colta. Allora Maria s'avvia per spiccarla (esposto così sommariamente il racconto, ha un certo sapore evirato, uso Pascoli, che, ad onor del vero, manca al *Kalevala*), e non giungendola con la mano, la fa cadere a terra colpendola col bastone:

> « Ma da terra quella bacca
> Le salì sopra le scarpe;
> Montò dalle belle scarpe
> Fino alle caste ginocchia;
> E salì dalle ginocchia
> Sulle pieghe della veste.

Continuate pure, castissime lettrici; non c'è niente di... sconveniente, o è tutto qui.

> Salì quindi alla cintura,
> Dalla cintola, sul petto:
> Montò su dal petto al mento
> E dal mento, sulle labbra:
> Guizzò poi dentro la bocca,
> Ruzzolò sopra la lingua,
> Dalla lingua nella gola
> E di qui scese nel ventre.

Ed ecco l'Incarnazione per opera dello Spirito Santo!

Maria rimane incinta e « prese a star senza cintura — a non stringersi alla vita — di nascosto andare al bagno e restare sempre al buio » come una donna qualunque; e questo realismo, di cui è pieno il racconto, dà un singolare sapore alla storia biblica, che dal realismo nè pure è aliena nel testo orientale. Solo noi, miserelli e schifiltosi latini, ci scandalizziamo dinanzi a un bricciolo di realtà:

> .. se un putto avvien che mostri
> Qualcosellina al sole...

Nè il *Kalevala* è men crudo, allor che narra i rimproveri fatti a Maria incinta dalla madre e dal padre, quando s'accorsero ch'era gravida: nessun insulto le fu risparmiato e tutte le giustificazioni furono vane. La cacciano di casa, nè c'è chi l'accolga. Invano la sua « ancella piccolina » va di casa in casa chiedendo un bagno caldo per la dolente (nel *Kalevala* uomini e donne prendono bagni caldi): bellissima è la pittura d'un superbo che rifiuta, e più efficace ancora è quella della moglie.

> Di Ruotùs la brutta moglie,
> Venne: con le man sui fianchi
> Dimenandosi veniva
> E pestando il pavimento...

Marjatta dove andare a partorire in una casetta abbandonata ch'è sul prossimo colle, in mezzo ai pini... Lassù il fiato da cavallo le servì da vapore pel bagno.... E già stava ravviando i cappelli al bimbo, già lo vezzeggiava amorosa, quando le cadde di grembo e sparì...

E' antecipato il biblico smarrimento di Gesù; ma non ai tempoi: tra le lande e i pantani della terra di Kaleva.... e anche l'affannosa ricerca di Maria ha un'eco fortissimo nel poema finnico: sentimenti magnificamente umani di cui solo i particolari possono cambiare, ma sono uguali dovunque; uguali ed eterni. Presso i finni poi il sentimento materno tiene un posto principalissimo e quasi unico; l'affetto della madre e verso la madre, riempie di sè con l'ammirazione verso la poesia, tutto il poema; mentre gli altri affetti famigliari sono appena delineati...

> Marjatta, la fanciulla
> Venne allora in grande affanno!
> Corse tosto, corse in cerca
> Del suo piccolo tesoro,
> Della cara mela d'oro,
> Del bastone suo d'argento:
> Del mulin sotto la pietra,
> Sotto l'asse della slitta,
> Lo cercò sotto lo staccio
> E dell'acqua sotto il secchio:
> Scosse gli alberi e le piante,
> Spartì l'erba delicata.
> Cercò a lungo il suo figliuolo,
> Il suo figlio piccolino:
> Lo richiese alle pinete,
> Ai cespugli, alle brughiere;
> Guardò dentro ogni sterpeto,
> Frugò dentro ogni prunaia,
> Scavò fino alle radici
> Del ginepro, e scosse i rami.

E continua la povera madre, nella corsa affannosa: le si fa incontro la stella; e Maria chiede a lei del suo nato. Ma la stella: (udite ardito pessimismo che non teme di mettersi in mostra in un canto religioso, e di accamparsi quasi in tuon di lamento contro l'eterno), ma la stella risponde:

> « Lo sapessi, no'l direi:
> Egli me pure ha creato
> Per passare tristi giorni,
> Per risplendere nel freddo,
> Scintillare in mezzo al buio ».

E' un sentimento religioso ingenuo e primitivo, ne' per ciò meno vivo, — che ammette, con chiaro senso della realtà, la vita nella sua magnifica sintesi dei contrarii....

Anche la luna risponde egualmente; ma il sole, il sole creato da Dio

> « Per passare lieti giorni,
> Camminar d'oro al fruscio
> E d'argento al tintinnio ».

le rivela pietosamente (pietoso perchè felice!) dove si trova il suo figlio: nel pantano fino alle ascelle.

> Quind presso Mariatta
> Il fanciul crebbe leggiadro
> Ma nessun sapeva come
> Si chi masse, con qual nome:
> « Fior » la mamma lo chiamava,
> Lo straniero « fannullone »,

Quanta dolcezza d'osservazione affettuosa in questi due versi!

Un vegliardo del paese battezza il bambino; ma il vecchio incantatore poeta, il « verace » Väinämäneu che vi s'era opposto, come udì l'infante parlare, e vide persa la sua partita, lasciò la sua terra minacciando: dopo aver errato, come il Calcante di Omero, lungo l'infeconda riva del mare

> « per l'ultima volta
> Cantò un canto di magia:
> Un battel cantò di bronzo
> E di rame ricoperto »

E su questo battello *cantato*, mosse sopra l'acqua chiara, lasciando alla patria parole amare:

> « Lascia per passare il tempo,
> Giorni andare, altri venire
> E di me bisogno avranno,
> Me di nuovo cercheranno
> Per. ....
> Ricondurre nuova luna,
> Nuovo sole liberare
> Quando sole e luna manchi
> E dal mondo fugga gioia ».

E il vecchio eroe, prende il mare « fra il frusciare della chiglia », varcando « fino al punto dove il cielo — a toccar scende la terra ». Colà attende, che Marjatta passi, che il figliuolo passi, e la terra di Kaleva abbia un'altra volta bisogno di lui...

Splendido simbolo del Paganesimo, che va in fuga dinanzi alla dottrina di Cristo e sta attendendo la sua ora, per ridare al mondo la gioia e le giocondo luci del cielo, quando il Cristianesimo abbia con l'umiliazione e con la rassegnazione spento fra gli uomini ogni eroica gesta e ogni sogno di grandezza serena: splendido simbolo, dico, per la musa pagana di Giosuè Carducci verso il 1880...

B. Chiurlo.

Cronaca Provinciale

Gemona

— La cattedra ambulante d'agricoltura Gemona - Tarcento

Da tempo l'on. Ancona aveva ottenuto dal Ministero un sussidio di L. 2000 per la istituzione d'una cattedra ambulante d'agricoltura nei mandamenti di Gemona Tarcento.

Senonchè, tale istituzione era ostacolata per esigenze finanziarie da quella « Madre » di Udine, per impegni da essa in precedenza assunti con Latisana e Cividale.

L'insistenza del nostro deputato a Roma ebbe per risultato il sussidio d'altre L. 2000 anche per Cividale e Latisana, come rilevasi dalla seguente lettera dell'on. Codani-Pisanelli del 30 gennaio:

« Mi piace significarle che ho « scritto al Presidente della cattedra « Ambulante di Udine, avvertendolo « che, a decorrere dal 1 luglio 1910 « il Ministero aumenterà di L. 2000 il « contributo governativo allo scopo « di istituire una sezione in Gemona « e Tarcento e di L. 2000 per sussi« diare l'altra che già funziona nei « distretti di Latisana e Cividale. In « tal modo spero che siano appianate « tutte le difficoltà insorte.

L'on. Ancona ha data partecipazione telegrafica della provvida decisione ministeriale anche al Sindaco di Udine.

— Ponte sul Tagliamento

Le benemerenze del nostro deputato si estendono anche a questa pratica importantissima giunta, mercè sua, al termine in brevissimo tempo. Il Consiglio superiore dei L. L. P. P. nella sua seduta del 29 Gennaio dava parere favorevole alla costruzione del ponte di Trasaghis e passava la pratica al Consiglio di Stato per l'ultima e definitiva decisione. Quanto prima sarà aperta l'asta e la posa della prima pietra verrà solennizzata con grandi festeggiamenti dei quali a suo tempo si diramerà il programma.

— Illuminazione alla stazione ferroviaria

Anche per l'illuminazione elettrica della nostra stazione l'on. Ancona si è di nuovo interessato ottenendo affidamento che la questione sarà subito ripresa in serio esame saranno riattivate trattative con la Ditta fornitrice di ll'energia.

— Magazzino Casermaggio

Entro il corr. mese presso la R. Prefettura sarà stipulato il contratto d'acquisto dei fabbricati Peccol e adiacenze per la costruzione dei magazzini di casermaggio del battaglione Alpini Gemona. E' inutile dire che anche per questo importante affare il nostro deputato si è adoperato moltissimo.

Buia

— Il veglione pro Patronato e Filarmonica.

(Car) ci manda una risposta per (Frusta) che, sul « Paese » del 1 febbraio gli muove qualche appunto. Non crediamo valga la pena di sprecare spazio.

« Lascia pur dir... » è il motto al quale inspiriamo la condotta del giornale di fronte agli appunti degli altri, semprechè non abbiano di mira il pubblico vantaggio e sieno dettati da bizze personali o vertano invece su quisquilie: e le osservazioni di (Frusta) sono di quest'ultimo genere, cioè del genere più insipido.

Maniago

— Progressi agricoli.

(*Italo*) 1. — Nella frazione di Maniagolibero ieri, con piena soddisfazione di tutti, venne inaugurata la nuova latteria sociale. La società è composta di 80 membri con un capitale sociale di circa 3000 lire e 130 vacche inscritte.

Fu iniziata la lavorazione con cinque quintali di latte, quantità superiore ad ogni aspettativa e da ciò abbiamo motivo di credere che la latteria porterà al paese i grandi vantaggi che gli iniziatori si sono proposti nel costituire la società.

Cividale

— Conferenza

3. — Ieri sera, nell'aula capitolare del Duomo — per invito del Gabinetto cattolico «S. Paolino» - il prof. Archimede Pasquinelli, propagandista dell'Unione popolare di Firenze, tenne una pubblica conferenza apolitica, sul tema « La rappresentanza proporzionale ».

L'oratore con forma veramente popolare, rilevò gl'inconvenienti del sistema elettorale odierno, fra i quali la facile corruzione e l'esclusione dalla partecipazione al potere di partiti che pur rappresentano il pensiero di molti — e talvolta perfino delle maggioranze interne, come può avvenire nei ballottaggi; quindi disse in che cosa dovrebbe consistere la rappresentanza proporzionale, illustrando con dimostrazioni numeriche pratiche, il sistema in vigore nello stato belga.

Parlò della recente Costituzione del Comitato nazionale che vuol conseguire questa riforma, la quale merita il favore di tutti i partiti chè hanno tutti da guadagnare dalla sua attuazione.

L'oratore fu molto sereno nella trattazione dell'argomento, avendo evitato perfino i più piccoli accenni a punti nei quali gli avversari del partito pel quale parlava, avrebbero potuto dissentire; e, perciò si ebbe l'attenzione e gli applausi dell'intero uditorio.

Tolmezzo

— Cose dell'ospitale

Nel numero di martedì del Crociato si lamenta il licenziamento da questo Ospitale della madre Superiora che sarebbo avvenuta senza motivo ad opera del Presidente.

Tanto per la verità siamo pregati di pubblicare che per richiesta dell'attuale Amministrazione la madre Superiora fu ritirata dalle sue Superiore e sostituita con altra madre e ciò per motivi che il Crociato, volendo, potrebbe pubblicare.

La richiesta dell'allontanamento fu fatta coll'unanime consenso di tutta l'Amministrazione, compreso il « grande benefattore Schiavi » al quale accenna il Crociato.

S. Vito al Tagliamento

Quattro fratelli arrestati in seguito a un duplice ferimento.

(V.) Ieri sera due individui, certi Miorin Giuseppe fu Angelo d'anni 53 e Pristin Ernesto d'anni 27 da S. Giorgio di S. Michele al Tagliamento, se ne ritornavano tranquillamente a casa in carretta tirata da un cavallo, dopo essere stati a Casarsa della Delizia.

Quando giunsero nella frazione di Gleris, a tre chilometri da S. Vito, si incontrarono con due carri tirati da cavalli, carichi di mobili di legno ed accompagnati da quattro giovanotti fratelli Geremia Davide d'anni 39, Domenico d'anni 34, Luigi d'anni 28 e Giulio d'anni 24 da Cintello di Teglio Veneto, i quali dovevano trasportare qui mobili da certo Lovisutto Fiorello a S. Vito.

I due in carretta tenevano la loro dritta; ma i carri, stante il gran peso, transitavano a sinistra perchè la strada era migliore.

Ad una debita distanza il Miorin Giuseppe fece segno al primo conduttore dei carri che si tenessero alla loro destra per dar libero il passaggio; ma questo protestò accusando il grave peso che erano costretti trasportare, ed anzi con modi poco delicati impose ai due che si trovavano in carretta di passare dall'altra parte.

Come spesso succede una parola tira l'altra; e si finì che i fratelli Geremia si misero a dar giù a destra e a sinistra col manico della frusta e con dei legni in modo da ridurre il Miorin Giuseppe e il Pistrin Ernesto in misero stato; e poscia continuarono la loro strada.

Alle grida, accorsero diversi del vicinato e trovarono i due mal capitati tutti grondanti sangue dalla testa. Collo stesso cavallo e carretta ed accompagnati da qualcuno, invece di proseguire per il loro paese, ritornarono a S. Vito per denunciare il fatto e per farsi medicare le ferite. I carabinieri trovarono i quattro fratelli dal sig. Lovisutto Fiorello e li arrestarono: ciò che destò viva impressione, quì, massime poi che si era veduto passare prima i feriti tutti grondanti di sangue e poi gli arrestati.

Stamane mi sono portato appunto dai R. Carabinieri per attingere esatte informazioni ed ebbi occasione di parlare col Pistrin, che, dopo essersi fatto fasciare la testa all'ospitale, si portò in caserma per l'interrogatorio; ed egli narrò quanto vi trascrissi quì sopra.

Al Miorin Giuseppe toccò la peggio. Egli trovasi all'ospitale con 6 ferite alla testa di una certa gravità, prodotte per giudizio del dott. Fiorioli, più dal pomolo di un bastone e di un manico di coltello che da altro.

E diffatti risulterebbe, dalle attinte informazioni, che fu estratto da qualcuno dei litiganti una coltello con manico a pomolo; e forse con questo manico furono ammenati i colpi al Miorin.

Va però aggiunto che i fratelli Geremia negano di aver avuto armi addosso.

Anche i fratelli Geremia portano qualche graffiatura, ma di nessuna entità. Il dott. Fiorioli giudica guaribili le ferite del Miorin in 15 giorni, salvo complicazioni; e quelle del Pistrin in 12 giorni.

Due nostri industriali premiati

(V) Fu qui appreso con vivo compiacimento, dalla *Patria* del 31 gennaio il premio conseguito a Roma da due fra i nostri industriali.

Come il vostro corrispondente da Roma v'informava, il noto prestinaio, signor Angelo Leschiutta, che da poco tempo ha attivato un nuovo forno della importante Ditta Werner e Pfleider di Causta (Germania) ottenne all'Esposizione di Roma diploma d'onore per la magnifica cottura e confezione del pane di lusso, nonchè gran premio e medaglia d'oro di 1.o grado e diploma di benemerenza per il forno modello, ultimo sistema che, ad onore del vero, è qualche cosa di magnifico e di grande utilità, tale da rendere il pane veramente buono ed igienico e della maggiore pulizia. Egli ha anche in questi giorni, ultimato i lavori del suo laboratorio coll'ampliare il locale del forno stesso con una vasta sala, ove si raccolgono molte altre macchine moderne come l'impastatrice la tagliatrice ecc.

Il laboratorio col forno relativo fu fotografato in questi giorni dal sig. Fini; e la fotografia è riuscita benissimo.

I premi attuali sono ben meritati per il grande amore all'arte del panificio che il signor Leschiutta ha sempre dimostrato.

***

L'altra premiata, è la ditta Bornancin Francesco e figli. Essi, hanno portate grandi innovazioni nel loro molino che è mosso a motore giusta i sistemi più moderni; e all'esposizione stessa di Roma ottennero gran premio e medaglia d'oro, per la finezza nella macina delle farine in genere.

Alle due ditte premiate, e specialmente al signor Leschiutta, le più vive congratulazioni, a nome anche della cittadinanza che delle loro attività e intraprendenza tanto si avvantaggia. Sia il premio da essi meritato, sprone ad altri industriali di qui nel progredire, per il bene del paese.

Pordenone

— Carnevale.

2. Domani giovedì grasso a cura della Società *Buoni Amici*, avremo al Cojazzi una grande festa da ballo per la quale c'è grande aspettativa.

Sabato 5 corr. per iniziativa del Club Ciclistico al Sociale vi sarà il tradizionale *Veglionissimo* coi seguenti premi alle migliori maschere: 1. orologio d'oro con catena, 2. due porta tovagliuoli (dono del Conte D.r G. Cattaneo). 3. accompagnamento bottoni d'oro.

Al miglior gruppo sarà data una cassa bottiglie birra Pordenone.

Tali premi sono esposti nella mostra del Negozio E. Polon e C.

Il veglionissimo è vivamente atteso: il teatro è stato trasformato in una vera serra di fiori predominandovi una gran raccolta di margherite; una scelta orchestra suonerà nuovi ballabili fra i quali una Mazurka del maestro Antonio Sanesi dedicata alle signore pordenonesi. Il servizio di caffetteria venne assunto dal sig. De Poli con annesso restaurant e quello di toilette dal signor Vittorio Ortiga.

— Festina di beneficenza.

Per l'ultimo di carnovale la gentil signorina Angelina Montanari, direttrice dell'omonimo Giardinetto Infantile, dove vengono educati i bambini delle migliori nostre famiglie, darà coi suoi prediletti ed affettuosi allievi una bella festa mascherata al Cojazzi gentilmente concesso dal sig. F. Mecchia. La festa che non v'ha dubbio riescirà divertente e degna della brava maestra signorina Montanari, avrà principio alle ore 15 e richiamerà un gran concorso di pubblico tanto più che essa vien data a scopo di beneficenza poichè il ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso andrà a vantaggio del Pro-Infanzia.

— Un bravo giovanotto

è il sig. Luigi Delle Vedove disegnatore presso l'officina del signor cav. Zenari.

Esso espose nel negozio Vianello tre suoi pregevoli lavori eseguiti a punta di penna. Sono riproduzioni rappresentanti: due teste di Raffaello nella Trasfigurazione.

Il diluvio universale dell'Hessel ed un rilievo dal gesso raffigurante un corredo da caccia.

I tre lavori del Delle Vedove, allievo del prof. Garbin Lino di questa Scuola di disegno della Società Operaia, sono ammiratissimi e da competenti conoscitori trovati veri capolavori d'arte.

Ce ne congratuliamo vivamente col bravo Delle Vedove che non è già alle sue prime armi. benchè giovanissimo; e gli pronostichiamo una splendida carriera artistica.

Artegna

— L'assemblea della cooperativa

1. — Presenti numerosi soci ieri la Cooperativa di consumo tenne assemblea generale; il presidente sig. Comino espose le condizioni del bilancio che in 9 mesi di esercizio, con un giro di 30 mila lire, diede un civanzo netto di L. 350. oltre le spese di impianto.

Il bilancio fu approvato e, dopo la nomina delle cariche, la riunione si sciolse.

S. Daniele.

— Funerali.

2. Ieri moriva a soli 52 anni Ernesto Buoso, da 28 anni reggente il nostro ufficio delle imposte dirette.

Egli era nato a Padova ma aveva preso stabile dimora nel nostro paese al quale era affezionatissimo e dal quale era amato e stimato altamente.

A S. Daniele egli aveva sposato l'egregia Signora Eleonora Miolli, che ora lascia vedova desolatissima, con la Elena, loro figlia adorata.

Temperamento serio, risoluto, leggermente misantropo, funzionario integerrimo, padre e marito amoroso, lascia dietro a sè larga eredità di simpatia e d'affetto

Alla famiglia oltre il sincero rimpianto manifestato dalla nostra cittadinanza, giunsero anche dal di fuori le più vive condoglianze.

Al vice agente signor Ducci, e la reggente l'agenzia di S. Daniele pervennero telegrammi dall'Ispettore, delle Imposte e dall'Intendente di finanza di Udine, così concepiti:

« Spiacentissimo pregola rappresentarmi funerali e fare mie condoglianze famiglia

Sacerdoti ».

« Ho appreso vivo dolore tristissima notizia, prego porgere mio nome sentite condoglianze famiglia e rappresentarmi funerali.

Intendente Cotta ».

I funerali riuscirono imponentissimi, poichè tutta la nostra cittadinanza volle parteciparvi.

Mandarono corone la moglie e la figlia, i fratelli le cognate. Ai lati della carozza funebre di I.a classe, reggevano i cordoni, i signori Ducci, l'onorevole Sindaco Businelli e Angeli. Seguivano le rappresentanze, gli amici, i conoscenti di cui è impossibile fare nomi dato l'imponente numero di persone. Chiudevano il mesto corteo numerosissime torcie inviate dai privati.

Alla famiglia addolorata, ed al signor Felice Bianchi che, cognato dell'estinto, era a questi legato da affetto fraterno, vadano le più sentite condoglianze.

— Società Tipografi

Domenica u. s. furono a S. Daniele i signori Cremese Antonio presidente della Società Tipografi di Udine a nome del comitato centrale di Milano e regionale di Venezia, e Silvio Toniutti membro della Società Tipografi di Udine con gli stessi incarichi del signor Cremese, per venire ad un accordo con i proprietari di Tipografia di S. Daniele circa la diminuzione di orario sino a 9 ore, e l'aumento di stipendio per meriti dgli operai.

I tipografi Tabacco e Pellarini accettarono la proposta, il Tipografo Biasutti si riservò a rispondere circa l'aumento di stipendio per meriti.

— Rettifica

Nell'interpretazione del resoconto dell'Assemblea della nostra società operaia, pare si siano avute delle opinioni piuttosto controverse; per questo mi sembra necessario dichiarare in merito, che il vice-presidente della nostra Società Operaia Signor Mino Asquini propose all'Assemblea un aumento di stipendio al Segretario sig. Allatere Pietro rilevando quanto il segretario fece per migliorare l'amministrazione ed aumentare il fondo sociale.

L'assemblea riconosce i meriti del segretario rilevati dal signor Asquini, ma (forse per qualche acredine personale) non vuole concedere l'aumento di stipendio.

Il segretario signor Pietro Allatere, coglie l'occasione per ringaziare sentitamente il signor Nino Asquini ed il presidente sig. Felice Bianchi per le benevoli parole espresse a suo riguardo.

Fra libri e giornali.

Ecco il sommario dei numeri 3-4 (luglio dicembre 1909) del Bollettino della Civica Biblioteca e del Museo, testè pubblicati: Antonio Battistella, la cronotassi degli abati di Moggio. — Pio Paschini, Di un presunto documento riguardante il patriarca Callisto e l'origine della chiesa di Ceneda. — Gellio Cassi, La posta Udine-Venezia nel secolo XVI e la posta di Germania nel secolo XVIII (da memorie inedite) — G. B. De Gasperi, Sopra un manoscritto dell'abate L. Brumati. — Mario Domenico Pettoello, Un giureconsulto Udinese del secolo XVI, Francesco Mantica. — Bindo Chiurlo, Note bibliografiche. — Seguono elenchi: donatori (secondo semestre 1909) acquisti del Museo (1908-09), pubblicazioni ricevute in cambio (secondo semestre 1909) desiderata.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell'Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten(*proibito*). *Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici poi stali austriaci.*

Trivignano

Funerali.

2 (Emmeti). Ieri furono tributate solenni onoranze funebri all'egregio signor *Domenico Torossi*, la cui morte addolorò l'intero paese e quanti ebbero la fortuna di conoscere quell'ottimo cittadino.

Quasi tutta la popolazione del paese e moltissimi dei dintorni, e amici e conoscenti avvertiti anche da lontano, vollero portare l'estremo saluto alla salma lacrimata.

Seguivano il feretro, oltre i parenti, il Sindaco con la Giunta al completo ed il Vice-Conciliatore (l'estinto copriva la carica di Conciliatore), il Segretario Comunale, i Consiglieri, una larga rappresentanza della Società Operaia, (che nel Torossi aveva perduto il suo Presidente e uno dei fondatori) con il vessillo sociale abbrunato, una rappresentanza della Società operaia di S. Giovanni di Manzano pure con bandiera, il Capitano Della Noce comandante il 5° squadrone Cavalleggieri Saluzzo qui accantonato, i maestri del Comune con la scolaresca.

Questa dimostrazione d'affetto era ben dovuta, poichè il sig. Domenico Torossi aveva saputo in vita crearsi da solo una posizione invidiabile dal lato economico, aveva saputo nutrire la mente, pure da solo e avendo percorso unicamente le scuole del Comune, di buoni e seri studi elevandosi così in modo da star alla pari con persone di coltura superiore, le quali si onoravano d'averlo per conoscente ed amico.

Il *Calendario Perpetuo* e l'Albero genealogico della famiglia, sono due lavori di operosità e pazienza ammirevoli; e forse questi lavori intellettuali uniti alle molteplici occupazioni furono la causa della sua morte prematura.

Abbia dunque il buono e caro estinto, anche da queste colonne un saluto ed un pensiero affettuoso e riverente.

Palmanova

Grave ferimento.

Il nostro corrispondente ci telegrafa alle ore 10.45 d'oggi:

Ieri sera, verso le 23, nella vicina Sottoselva e precisamente nell'osteria Biasutti, a causa probabilmente di vecchi rancori, certo Ossaria da Clauriano, inferiva un forte colpo di roncola a tal Cotta da Ialmicco, producendogli ferita lunga circa venti centimetri dalla nucca e fin quasi alla carotide.

Il ferito venne subito trasportato a questo ospedale, ove il medico di guardia gli diede ben quattordici punti di sutura. Guarigione in venti giorni, però con riserva.

Subito si sono recati sul luogo del delitto i R.R. Carabinieri, per le opportune indagini e per arrestare il feritore.

— Elezioni alla Società Commercianti.

Ieri sera ebbero luogo le annunciate elezioni alla Società Commercianti ed Esercenti. Risultarono eletti i signori: Treleani Guido, presidente; Fontana, Stefanato, Durigatto, Desio, Rossini Libero, Ronzoni Francesco, consiglieri; a revisori: Gebi e Brugger Angelo.

Ciseris

— Gli ignoti in chiesa.

L'altra notte ignoti, forzata mediante un palo di ferro, la porta della chiesa penetrarono nell'interno, asportandone 2 cassette delle elemosine. Contenevano una cinquantina di lire circa: le scassinarono, s'impadronirono del denaro e quindi le lasciarono fuori, vuote, quale segno del loro passaggio.

Lusevera

— Tentato furto.

L'altra mattina, il sacrestano andando per aprire la porta della chiesa, notò che durante la notte era stata forzata.

I mariuoli non avevano però potuto aprirla, forse disturbati nell'impresa da qualche passante notturno. Anche i nottamboli galantuomini possono servire a qualche cosa!..

Tolmezzo.

— Seduta consigliare.

2. Presenti 17 consiglieri. Presiede il sindaco Ciani. Approvato il verbale della seduta precedente, si conferma la delibera 23 gennaio u. s. circa l'appalto manutenzione dei ponti pedonali sul But e Chiarsò. Su proposta del cons. Pittoni per avere un ponte stabile, la giunta s'incarica di studiare l'argomento, ben lieta di appoggiarlo.

Alla R. Scuola disegno, su proposta del Cons. Linussio si decide di assegnare un sussidio di 250 lire equivalente della spesa annua di riscaldamento e illuminazione.

A revisori dei conti son nominati i sigg. Giovanni Pittoni e il cav. Vittorio Tavoschi.

Si ratifica la delibera della Giunta circa la spesa per l'erigendo Asilo Infantile, nella quale viene accettato il fondo offerto dal benemerito donatore sac. cav. Demaschi, e caricato il Comune della spesa di lire 6000 per quanto riguarda la costruzione e di 1600 lire annue per l'esercizio.

E' approvato il bilancio preventivo delle opere pie, Congregazione di carità e Ospizio.

Si respinge la rinuncia fatta dal Cons. Degleria contro la proposta Linussio di accettarla in ossequio a precedenti deliberazioni di massima, incaricando il Sindaco di prestare i suoi buoni uffici presso il dimissionario.

Si approva la permuta di area concessa all'avv. dott. Luigi Quaglia sulla Piazza di Sotto, con raccomandazione alla Giunta di ottenere un parere dal progettista della costruzione onde assicurarsi non venga ostacolato il deflusso d'acqua che proviene dal rivo soprastante di Prat Tarond.

Accolse le domande Tomat e Pillinini per ottenere una cessione di terreno nella Braida Manghin fissando il prezzo in lire 1.75 al mq., previo incarico alla giunta di far eseguire un rilievo sul fondo stesso, per ottenere la planimetria dell'area fabbricabile.

La commissione tassatrice è composta dai sigg.: Vittorio Molinari, Antonio Mazzolini, Giovanni Gressani, Antonio Larice fu Fortunato, Giovanni Pittoni e Pio Missana effettivi; supplenti: Severino Stroili e G. Batta Vidale.

Infine il sindaco dà lettura della relazione sul bilancio preventivo proposto dalla giunta. Essendo l'ora tarda, la discussione viene rimandata alla seduta del 13 fabbraio, su richiesta anche di alcuni consiglieri che non avevano preso visione del preventivo stesso.

Errata-corrige

Nella Corrispondenza da S. Giorgio della Richinvelda, pubblicata ieri, «passarono» alcuni errori: ne correggiamo due, perchè si tratta di cifre. Parlando della cooperativa di Provesano, era detto:... in quel minuscolo paesello di poco più di ***950*** anime, la Cooperativa ebbe un giro (nel 1909) di quasi ***quattromila*** lire...; andava stampato invece che il paesello conta poco più di ***600*** anime e che la cooperativa vi ebbe un giro di ***quattordicimila lire***.

In margine...

Un cadavere.

Ricorda un poco l'episodio ariostesco del cavaliere che continuava a combattere non accorgendosi d'esser morto. Il carnevale è un cadavere che ingombra la nostra epoca moderna, e illude con parvenze di vita, mentre non trattasi che di un moto dei muscoli e delle membra.

Noi non siamo probabilmente più tanto tristi da sentire il bisogno d'un mese di saturnalia; e non siamo per contro altrettanto allegri da approfittarne; poichè questo periodo di gazzarra ci è imposto dalla tradizione passata.

Non solo: non abbiamo più la libertà di spirito per divertirsi tutti insieme, tutti nello stesso modo. Nei giorni sacri a Taturno lo schiavo era pari al padrone nell'orgia. Nel carnevale antico l'orgoglioso principe romano non s'adontava degli scherzi plebei. Era un momento in cui gli uomini — allora tanto lungi l'uno dall'altro — si sentivano eguali.

Oggi no. Oggi il carnevale è morto. La legge ed i candidati politici proclamano l'eguaglianza dell'uomo. Ma appunto perchè questa uguaglianza è riconosciuta e proclamata, gli appetiti e le ansie e le aspirazioni di tutti convergono in un sol punto: dominare. E la lotta è costante, incessante...

Potremmo noi obliarla in una notte di orgia? Potremmo dimenticare noi stessi, il nostro dolore e la nostra gioia, sotto un vestito da maschera?

Ed il carnevale, questo buon uomo corpulento ed allegro, con un faccione cordiale da oste del buon tempo antico è passato al di là. La gente, fatta meno triste e più seria, lo ha ucciso.

E noi ne ricordiamo la fine perchè coloro cui tocca non si dimentichino di fargli il funerale consueto.

Sarebbe proprio crudele dimenticarci di lui... Oggi che è giovedì grasso...

Malacoda.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 6 minima 3.6 media 4.81
— Pioggia caduta mm. 7 Neve m,
— All'aperto nella notte 3.2 sotto zero
— Stamane ore 8, 3.8
— Pressione atmosferica 743 calante.
— Stato atmosferico vario Verto Est.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 17.—. a —.—
Pomi da l. 10 a 30
Castagne da l. 14 a 15
Noci da l. 0 a 55
Fagiuoli da l. 25 a 30

Pollerie.
Galline da l. 1.40 a 1.60 kg.
Capponi da l. 1.60 a 1.70
Dindi da l. 1.35 a 1.50
Dindie da l. 1.40 a 1.52

Notizie in fascio

— A Lascari circondario di Cefalù, è morto un'altro dei mille: il prof. Giuseppe Bonafede.

— La Cassa di Risparmio di Verona deliberò di concorrere con mezzo milione alla istituenda «Banca del lavoro e della cooperazione» propugnata dal ministro Luzzatti.

Cronaca Cittadina

— Per la cooperativa friulana di consumo.

Si ricorderà che il 2 gennaio scorso ebbe luogo una riunione di aderenti all'iniziativa della Sezione dell'Umanitaria per una Cooperativa Friulana di Consumo e che gli intervenuti, approvando i concetti generali esposti nella relazione del Comitato incaricato dei primi studi, stabilito in L. 20 l'importo di cadauna azione, si costituirono in Comitato promotore.

La Giunta esecutiva, nominata nella stessa adunanza e composta come segue: Giacomelli dott. Guido, presidente, Carletti prof. Ercole, Dozza Alfredo, Moro Silvio, Perotti rag. Galeazzo, Pignat Luigi, Tonini Enrico, si pose subito all'opera. Fu ufficiato anzitutto, perche venisse a far parte di essa, come consulente, l'avv. Eugenio Linussa, che gentilmente accettò; mentre il dott. Ernesto Piemonte, segretario della Sezione dell'Umanitaria assunse l'incarico di segretario del Comitato. Nel mese di gennaio si tennero parecchie sedute, e si concretarono le prime norme da seguirsi per la raccolta delle adesioni e per i versamenti. Il sig. Enrico Tonini, dar motivi personali sui quali non era il caso discutere presentò le sue dimissioni; e la Giunta dovette prenderne atto.

Dopo ottenuta la benevola adesione della Cassa di Risparmio e della Banca Cooperativa per quanto riguarda i versamenti e della Società operaia e Camera del lavoro per quanto riguarda le adesioni, la Giunta esecutiva deliberò le seguenti norme:

1.o Si ricevono le *adesioni* (mediante la firma d'apposite schede) alla instituenda *Cooperativa di consumo* di Udine, presso:

la sezione friulana della società Umanitaria, via della Posta 20. I piano, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17;

la Camera del Lavoro di Udine, via dei Teatri, dalle ore 20 1/2 alle 21 1/2;

la società operaia gen. di M. S., via Ginnasio, dalle ore 9 alle 15.

Le schede di adesione saranno inoltre distribuite e quindi raccolte anche da particolari incaricati.

2.o Si accettano i *versamenti* totali o parziali delle buote sottoscritte presso:

la *Cassa di Risparmio di Udine*, nelle ore d'ufficio;

la *Banca Cooperativa Udinese* nelle ore d'ufficio.

La Giunta esecutiva si riserva d'affidare a persone munite di speciale autorizzazione la riscossione, delle quote sottoscritte. *Resta escluso qualunque altro mezzo di versamento delle quote sottoscritte.*

3.o Le somme versate dai sottoscrittori saranno depositate alla *Cassa di Risparmio di Udine* o alla *Banca Coop. Udinese* e frutteranno a favore di ciascun sottoscrittore l'interesse del 4 0/0 dal primo giorno della decade successiva al versamento, sino all'inizio dell'esercizio cooperativo, da stabilirsi dal primo Consiglio d'Amm. della Società.

Se per qualunque motivo la Società non si costituisse, o dopo costituita la Società, non dovesse iniziarsi effettivamente il suo esercizio, le somme versate saranno rimborsate integralmente ai depositanti insieme con gli interessi 4 0/0 maturati.

4.o Ogni sottoscrittore verserà interamente il capitale sottoscritto entro il termine massimo di 4 mesi dalla sua adesione. In caso di versamenti incompleti il sottoscrittore non percepirà alcun interesse sul suo deposito e questo sarà trattenuto sino ad una decisione del primo Consiglio d'Amm. della Società, che ne stabilisca il rimborso o l'impiego.

5.o Ogni sottoscrittore sarà invitato all'adunanza costitutiva della Società.

La Giunta esecutiva ebbe quindi preciso affidamento dall'on. Angiolo Cabrini perchè in febbraio o nella prima metà di marzo venga a tenere una conferenza pro Cooperativa.

La Giunta esecutiva incominciò la distribuzione delle schede di adesione, e trovò già largo e caloroso appoggio nelle varie classi della cittadinanza. Il capitale fino ad oggi sottoscritto è ragguardevole; e sono già incominciati i versamenti delle quote. Tuttavia, per raggiungere la discreta somma che, a giudizio della Giunta, è necessaria perchè la Cooperativa possa aprire il suo esercizio, la Giunta intensificherà ancora la sua azione di propaganda.

L'esempio della Società operaia, che sta per proporre all'assemblea l'impiego di una discreta somma nella Cooperativa; l'esempio dell'amministrazione delle Ferriere, che con illuminato giudizio ha già destinato un'altra somma allo stesso scopo, intendendo così di fare indirettamente incremento al benessere dei suoi operai; l'esempio di altri Istituti cittadini di cui si hanno affidamenti di validi aiuti; l'esempio infine dei molti sottoscrittori privati di ogni classe, i quali hanno dimostrato di avere ferma fiducia nella nobile iniziativa; tutti questi esempi devono portar il loro frutto, e devono assicurarci che fra qualche mese la Cooperativa friulana di consumo sarà un fatto compiuto.

Museo Friulano del Risorgimento.

Numerosi ed importanti i ricordi del Risorgimento che nel decorso anno vennero donati o depositati nel nostro Museo, da Udinesi e da Provinciali. Crediamo che il lungo elenco che abbiamo avuto occasione di esaminare, sarà quanto prima pubblicato. In questi giorni, poi, nel Riparto dei Friulani dei Mille, furono depositato documenti ed oggetti che sono veramente importanti.

Esaminando l'ultimo Bollettino dei Superstiti dei Mille (donato dal Senatore di Prampero), rilevammo che l'interessante pubblicazione (sempre addietro curata dall'eroico e buon Damiani dei Mille ed ora continuata a cura di altro persona dà, al Dicembre 1909, 179 superstiti e che i friulani morti in questi due anni (1908 e 1909) sono: Cossio Valentino fu Nicolò di Talmassons, decesso il 21 Ottobre 1908 e Bidischini Francesco fu Giuseppe, di famiglia di Palma, ma nato a Burnova e morto a Roma il 20 Maggio 1909.

I friulani superstiti della leggendaria spedizione Garibaldina che mosse da Quarto sui vapori Piemonte e Lombardo verso Sicilia il 5 maggio 1860 (e che con grande solennità verrà ricordata nel p. v. Maggio cinquantesimo del grande fatto) sono:

1. Cristofoli D. Pietro fu Luigi Filippo di San Vito al Tagliamento, da molti anni medico a Genova.
2. Ellero D. Enea fu Mario, avvocato a Pordenone.
3. Luzzatto D. Riccardo fu Mario, avvocato a Milano e Deputato al Parlamento.
4. Morgante D. Alfonso fu Girolamo, notaio a Tarcento.
5. Scarpa ing. Paolo fu Agostino di Fossalta di Portogruaro in Provincia di Venezia.
6. Zuzzi D. Enrico Mattia fu Enrico di Codroipo.

— Parva favilla...

L'articolo del nostro *Malacoda* sul berretto degli scolari cittadini e quello in risposta ad una loro protesta, suscitarono un vero e proprio vespaio. Ieri, sul *Giornale di Udine* comparve una lettera anch'essa firmata «gli studenti» contenente fuoco e fiamma ieri sera, all'uscita dalla lezione della Scuole Popolare, venne affisso il seguente proclama che riportiamo integralmente, ricorrendo oggi il giovedì grasso:

«*Studenti!*

Un individuo che giustamente s'è appropriato il nome di Malacoda ma è ancora inferiore allo spirito infernale che alla 5.a bolgia, dei babarattieri si trova, volle con astruse oltremodo insolenti e villane parole, in un modo, che, certamente una persona educata, non farebbe, tacciare il nostro berretto goliardico, e noi con esso, di basse ingiurie e d'insolenti concetti! Oh! che, forse l'ha pagata lui la nostra insegna, e con qual ragione s'immischia nelle faccende che riguardano noi soli? Quell'emerito Girella, farebbe meglio a starsene zitto, senza cercare tutti i mezzi aifinchè il pubblico degni d'uno sguardo un essere rozzo e maleducato!

Studenti di Udine, per protestare senza degnarci di rispondere a quell'intruso, tutti uniti, domani venite col berretto, e portiamolo anche sempre, se ci farà comodo, senza curarci delle stupite parole di un volgare giornalaio»

Aggiungiamo a tutto questo, lettere anomine che non pubblichiamo, perchè alla lettera anomina è destinato il cestino; ma che ci procurarono anch'esse un vero e proprio sollievo d'ilarità.

— Accomodamento?

Si dice che la Deputazione provinciale nella seduta di martedì, abbia deliberato la questione — certamente sorta in seguito a proposta tentata da qualcuno — che non fosse da accogliere un accomodamento, in riguardo allo scandalo della Sanniti.

Come fu detto allora, la Deputazione, trattandosi di un'esposta ancora minorenne, esercitò il suo ufficio di tutrice, presentando querela contro gli eventualmente responsabili e costituendosi Parte Civile. Ora, nella seduta di matredì, si sarebbe concluso di esaminare gli atti del proncesso, prima di prendere una decisione definitiva.

Di questa trattazione nulla si sa dall'autorità giudiziaria. Comunque qualora la deputazione ritirasse la querela, il processo si farebbe ugualmente. La causa contempla reati che rivestono caratteri di azione privata ed altri di azione pubblica. Naturalmente, se accomodamento intervenisse, quelli di azione privata non sarebbero discussi, ma resterebbero pur sempre gli altri.

Frattanto ci consta che si sta preparando la requisitoria e che gl'imputati saranno rinviati al giudizio del tribunale. Non è possibile precisare la data del dibattimento ancora, ma è tuttavia certo che se anche si oltrepasserà il marzo, non però l'aprile.

— La disdetta

fu data dal propritario del Teatro sociale a tutti i palchettisti: intendiamoci, la disdetta ai contratti attuali per i loro palchi. Vedremo quel che seguirà.

— Giovedì grasso.

Questa sera gran ballo popolare alla Sala Cecchini.

— Due lettere di Francesco Zamparutti?

Riceviamo da Trieste due lettere in data 2 corr. scritte a lapis, firmate Augusto Zamparutti. E' effettivamente ci sembrano sue per la perfetta conoscenza di uomini e luoghi. A ogni modo, nel pubblicarle, abbiamo creduto opportuno premettere un punto interrogativo.

Spettabile «Patria del Friuli».

Zamparutti realmente comparse la sera del 29 u. s. in Azzida presso l'abitazione della sua fidanzata. Ciò va bene ed io Zamparutti non posso oppormi quando si tratta di cose vere. Sappia poi che deve assolutamente smentire ch'io fui colla rivoltella e che minacciai il padre, la madre o chiunque sia, sappia che è ora la finisca con questi benedotti articoli a mio carico. Semplicemente ero venuto collo scopo di cambiarmi di vestiti che da qualche mese li tenevo a casa mia e con quest'incontro mi recai dalla fidanzata. Ma quando questa appunto non so per qual motivo mi disse che non voleva avere un abboccamento con me se non prima svegliato suo padre; io risposi «bene io lo sveglio ma non credere mica ch'io habbia timore di lui se per caso egli pensa darmene». Bussai alla sua porta ma nessuna risposta ebbi. Allora s'alzò a chiamarlo sua moglie ma nessuna risposta.

Allora insospettitomi io scesi sulla strada e vidi la finestra della camera aperta. Dissi a sua moglie che forse sia andato a chiamare i carabinieri ma essa risposemi che ciò non le sembrava possibile. Maggiormente insospettito allora andai via coll'intenzione di recarmi a casa di mia madre e siccome temevo qualche inconveniente non passai per il stradone di Azzida ma per lo stradone che conduce a Cividale. Quando fui pochi passi dalla chiesetta S. Quirino scorsi sulla strada di Azzida (si vedeva bene, causa la neve) credo due carabinieri o tre, a quattro passi l'uno dall'altro e d'un tratto li vidi fermarsi. Ciò mi fece supporre ch'essi pure m'avessero scorto, perciò senza punto aspettare me la diedi a gambe verso Vernasso e per le praterie fino a S. Guazzo.

Ecco ora il fatto: Riguardo al furto commesso in Collegio si capisce che lei non ha ragionamento. Ma ammette logica la cosa ch'io fattomi vedere da taluno, vada a rubare quasi volessi che il sospetto cada su me? Misuri meglio le sue frasi e come può dire che i furti coincidano sempre colla mia comparsa? Sappia che fui dal 19 ottobre a tutto 18 novembre scorso a S. Pietro e come mai in tutto quel periodo non fu commesso nessun furto? Coincideva forse la mia comparsa col furto in danno dello Strazzolini, del Cappellano e tanti altri che voi foste a gara addebitarli di me? Sappia che già da tempo volevo dirle che è tempo la finisca e se fra qualche giorno non vedo una smentita sulla «Patria del Friuli», agirò in maniera diversa. Si meraviglia poi se ho denari se son ben vestito. Sappia che se le persone buone me ne daranno sempre come fin oggi, ne avrò anche per l'innanzi; del resto a lei non interessa ciò e qualora non smentisca procedo. *Z. A.*

Spettabile Redazione della «Patria del Friuli»

Torno ad avvertire una seconda volta che è tempo la finisca con i suoi abbastanza poco graditi articoli contro di me Zamparutti Augusto in fatto di furti. Si ricordi che qualora codesta Redazione non smentirà quanto fino ad oggi stampò a mio disonore in fatto di furti avvenuti sia a S. Pietro al Natisone come pure l'ultimo di cui oggi parla in Seminario Udinese, mi recherò subito da un avvocato mediante il quale saprò farla mettere a posto in maniera che certo poco le aggradirà. Quali prove ha per per incolparmi lei? Se ha prove denunci e se no taccia, questo è il dilemma ch'io le propongo. Non fui mai esercitato in simili mestieri e sebbene qui a Trieste fui condannato a sette giorni di arresto (contravvenzione) fu più per una falsa testimone, ma prove non furono.

Le ripeto basta e smentisca se non desidera poco gradita sorpresa, sappia che giustizia esiste anche per conto mio sebbene sono disertore e non posso entrare pubblicamente là.

Se fossi colpevole mi darebbero l'estradizione, perchè non me la danno?

Trieste 2 2 1910.

Zamparutti Augusto

— I concittadini che ci onorano

Il maggiore del genio Ettore Berghinz è stato promosso tenente colonnello nel Genio navale. Egli era addetto ora alla Direzione Generale delle costruzioni, presso il Ministero della Marina. L'importanza grandissima e di questo posto e del nuovo che va ad occupare l'illustre uomo, è tale, che ci dispensa fin dal metterla in rilievo. Congratulazioni al promosso, che tanto nobilmente continua le belle tradizioni paterne.

— La ripresa del dazio.

L'anno daziario incomincia bene, per il comune. Difatti, gli introiti salirono a lire 90,801.43 contro 87,518.02 del gennaio 1909, con una maggiore entrata di lire 3,283.41. Ciò, sebbene il mercato di S. Antonio — che di solito richiama un discreto numero di comprovinciali a Udine — non abbia potuto tenersi in casa dell'afta vicina.

— Il fosco cielo

ha impedito tutte queste sere di rivedere la Cometa. Peccato!.

Ella sta per disparire di nuovo «negli spazi immensurati»: sarà visibile ancora, a occhio nudo tre, o quattro sere... e poi non più, sino a un migliaio d'anni circa da questo: e probabilmente, allora noi non ci saremo a porgerle il nostro nuovo saluto.

Forse le nebbie che ce la nascondono, altro non sono che... il suo biglietto di visita.

Difatti, l'ipotesi che una cometa possa turbare l'atmosfera del nostro pianeta, e provocare magari lunghe pioggie e inondazioni e piene subitanee, non è assurda, come può sembrare a prima vista. Si può sostenere con ragionamenti scientifici...

— Quali? — fu chiesto all'astronomo Deslandres di Parigi.

— Ecco qua: la coda della cometa è illuminata dai raggi catodici, emananti dal sole, e questi raggi (che in laboratorio si possono ottenere con una lampada di Crookes) non solo illuminano per fosforescenza i corpuscoli infinitamente piccoli, che compongono la capigliatura di una cometa, ma anche la respingono a una direzione opposta a quella del sole, caricandola di elettricità positiva, mentre essi stessi si trasformano in raggi X o Roetgen, come suole accadere a tutti i raggi catodici che si ripercuotono sopra un ostacolo.

Dunque, la chioma di una cometa è una fonte potentissima di raggi X, che hanno, oltre all'enorme velocità di 30000 chilom. al secondo una grandissima forza di penetrazione. Per spiegare ora l'azione di una cometa sulla nostra atmosfera, basta sapere, (ed è questa una esperienza conosciutissima) che i raggi Roetgen hanno le proprietà di condensare i vapori. Perciò i raggi X, emanati dalla cometa, avrebbero potuto benissimo penetrare nella nostra atmosfera e provocare formidabili condensazioni di vapore, che vuol dire nebbie, che vuol dire nubi e pioggie e... tutto il resto — qua più, là meno, conforme lo stato di saturazione di vapore dell'atmosfera ch'è vario nei vari punti del globo.

Questi fatti che vi espongo — ha concluso il signor Deslandres — mostrano che l'ipotesi di un'azione cometaria può essere sostenuta. Non è affatto assurda, anche se non è rigorosamente dimostrata.

— All'Accademia.

Venerdì sera avrà luogo, alle ore 8.30, una pubblica adunanza dell'Accademia sul l'ordine del giorno:

I. Comunizioni della Presidenza.

II. Commemorazione del socio Gio. Battista Billia: lettura del socio ordinario dott. Giuseppe Girardini.

III. Nomina di soci onorari. Nomina di soci corrispondenti. Proposta di soci ordinari.

— L'assemblea dei socialisti.

Numerosa riuscì l'assemblea dei socialisti, tenutasi iersera nei locali del «Lavoratore».

Dopo una breve discussione sono approvati i risultati finanziari della conferenza tenutasi al Minerva dell'on. Guido Podrecca; si approvarono quindi i conti finanziari della festa famigliare del «Lavoratore».

Si delibera, d'accordo colla Federazione socialista friulana, di tenere a Udine il 19 corr. la commemorazione dell'on. Andrea Costa, che sarà affidata a un valente oratore.

L'assemblea delibera di fare una viva propaganda orale affinchè gli operai s'inscrivano nella Cassa Pensione di Previdenza, Dà incarico al Consiglio perchè, assieme ai membri della Fedrazione socialista, stabilisca la data ed il luogo per il Congresso socilista friulano. L'assemblea, per l'ora tarda, rimanda la discussiene sulla adesione alla Cooperativa di Consumo ch si sta costituendo.

— Igiene ed estetica delle vestimenta

Ieri sera, dinanzi a numerosissimo pubblico, il dott. Tullio Liuzzi, tenne l'annunciata conferenza sull'igiene e l'estetica delle vestimenta. Prendendo le mosse dalla neccessità che spinse l'uomo a vestirsi, e dalla evoluzione del vestito attraverso i secoli, disse delle migliori stoffe dal lato igienico, e le raccomandò.

Parlò di quelle parti di vestimenta ch'oggi sono un vero nemico contro lo sviluppo dell'organismo umano, come le cintole troppo strette, le scarpe a punta, il busto. Accennò al movimento attuale in favore della riforma igienica del vestiario moderno, e lo paragonò all'antiche vesti dei Romani e dei Greci. Chiuse descrivendo l'evoluzione dell'antico abbigliamento sino al XIX secolo ed i ritorni periodici della moda.

La interessante conferenza, inframezzata da bellissime proiezioni, fu vivamente applaudita.

— Echi del ballo all'Unione.

Ci viene comunicato, per pubblicarlo che nella relazione del ballo in costume datosi nelle sale della Società Unione la sera del 1 corr. mese, per errore venne accennato ad una marchesina Colloredo in costume di Algerina, mentre le figlie del marchese Paolo di Colloredo, che sole della famiglia possono portare tale titolo, non intervennero a quel ballo nè a qualsiasi trattenimento pubblico.

— Cose ferroviarie.

L'Amministrazione delle ferrovie di Stato l'istituzione della fermata di Fontanafredda tra le stazioni di Sacile e di Pordenone sulla Treviso-Udine.

— **Il ballo di iernotte, al Sociale**

« Ballo famigliare », dicevano gli inviti: e fu. Quindi, non la folla dei veglioni, ch'è bensì «spettacolo» e «divertimento» a sè medesima, ma ... disce molte volte il divertirsi, impe... tto si riduce a spingere ed poichè ... ma numero d'intervenuti (oltre ce... ecosessanta) sufficiente a creare quella ... gaia vivacità che è propria delle serate ... di ballo; e sopratutto, una corrente sim... d'intimità, che ben giustificava ... qualifica di famigliare onde la serata si specializzava sulle altre, ed era motivo ad un brio più espansivo e cordiale.

Notammo così, come ci sovviene, alcuni dei presidenti: comm. Brunialti e signora, dott. cav. Rubini e signora, presidente del Tribunale cav. Silvogni, maggiore dei carabinieri cav. Marzollo e famiglia, Odorico e figlie, cav. Omero Locatelli direttore della Banca Popolare e figlie, Ballico e figlie, Zamparo e figlie, Giov. Bolzoni direttore della Banca Cooperativa e famiglia, ing. Lorenzo De Toni e figlie, Michieli e famiglia, signora Valentinis e figlia, prof. Lazzari direttore Scuole Tecniche e figlia, nob. Corradini e famiglia, sig. Ellero direttore del Banco di Tricesimo e consorte, dott. Venanzio Pirona e signora, deputato barone Morpurgo e famiglia.

Giudice dott. Tonini, signora Bertacioli-Manfredini, prof. Pennato direttore dell'Ospitale e signora, Luigi Cuoghi e figlie, Pagani e famiglia, G. Morelli de Rossi e signora, Pino Urbanis e signora, Michelloni, dott. Giuseppe Biasutti e il fratello ingegnere, Sbisà e famiglia, segretario di prefettura dott. Rizzi, co. Lovaria. dott. Zanuttini, prof. Cantoni, medico dott. Fabris, avv. Zoratti, i nob. Dal Torso, avv. Gino Schiavi, avv. Ernesto Linussa, Braida, fratelli conti Orgnani, Maurizio Scoccimarro, Valentino De Gasperi, dott. Lino De-Missier, dott. Baldissera, Micoli; alcuni ufficiali dell'esercito in borghese (gli ommessi vengano pure a protestare in ufficio!)

Furono ballati, oltrecnè i soliti balli ormai « nostrani « perchè acclimatati in tutto il Friuli, anche: la quadriglia ed i lancieri diretti dal dott. Baldissera, il « pas d' Espagne », i lancieri, il Dancig...

Splendidissimo e ricco il «Coltillon» fornito dal « Chic parisien » e diretto dall'avv. Gino Schiavi.

La cena fu servita dalla Trattoria « All' Adriatica » che ha il servizio cnche al Teatro Seciale.

Conclusione: alle cinque e mezza si ballava ancora: la più bella prova, questa, che la festa era stata fra le più riuscite della stagione.

Ci dimenticavamo che furono ammirati molti vestiti di finissimo gusto, e veramente di lusso — anche questi usciti da laboratoai cittadini.

— **Il nuovo Colonnello è arrivato.**

Stamane e giunto il nuovo Colonnello del 79. fanteria cav. Carlo Rossi. Domani seguirà la presentazione ufficiale.

— **Dolci nodi.**

Giovanni Alvisio carpentiere, Cainero Ermenegilda; Bassi Giuseppe agricoltore con Ernutti Amelia. Auguri.

— **Cinematografo Volta**

E' continuo e sempre maggiore il successo che ottengono gli spettacoli che si danno in questo Salone, ed è superflua una maggior rèclame, perchè il pubblico già lo apprezza e predilige. Per domani si annuncia una grande novità che farà come il solito affollare questo cinematografo.

— **Disgrazia**. Ieri fu medicato all'ospedale, l' operaio della Ferriera, Gozzi G. B. da Udine, abitante in Vicolo Zoletti 5, perchè accidentalmente, mentre lavorava, s'era schiacciato l'indice della mano destra. Guarirà in dodici giorni.

— **Mendicante prepotente**

Ieri i vigili urbani arrestarono tal Feruglio, d'anni 38, facchino abitante in Grazzano 140, perchè chiedeva insistentemente e prepotentemente l' elemosina.

— **Arresti**.

Questa notte gli agenti della forza pubblica arrestarono: Aita Pietro di Giuseppe da Buia, per misure di p. s.; Zanon Pietro di Pietro d'anni 2., meccanico, per ubbriachezza; Pasi Antonio d'anni 34 di Faenza per misure di p. s. e ubbriachezza; Nicli Angela fu Angelo d'anni 26, da Rodeano per ubbriachezza e adescamento al libertinaggio.

— **Non portate i coltelli.**

Questa notte le Guardie di p. s. arrestarono tal Tulissi Ferdinando di Angelo, d'anni 28 di Cussignacco perchè gli trovarono indosso un coltello di misura proibita.

— **Cattivo fratello arrestato.**

Narrammo a suo tempo della rissa sanguinosa tra i fratelli Del Fabbro di Pagnacco. In essa, uno dei fratelli, il Guerrino, feriva alla mano il fratello Attilio con un coltello. Questi allora, inferocito, gli sparò contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente alla mano sinistra. Dietro ordine del giudice istruttore Luzzatti Attilio è arrestato.

— **Fra donne.**

Ieri nel pomeriggio accorse a farsi medicare all'ospedale, certa Gaspa... Luigia, d'anni 50, fu Giacomo da Udine, abitante in via di Mezzo, di mestiere venditrice ambulante. Essa aveva tre ferite lacero contuse al cuoio capelluto, riportate in rissa con una sua vicina dalla lingua altrettanto lunga quanto la sua. Ne avrà per dieci giorni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

La rissa di Cussignacco. Padre e figlio malconci.

Era suonata la mezzanotte e benchè in quel giorno, 5 luglio 1909, ricorresse la sagra annuale in Cussignacco, l'oste Disnan non si sentiva tuttavia di protrarre più oltre l'apertura del suo esercizio per far piacere ai signori ospiti che non si decidevano ancora ad andarsene. Nel sottoportico dell'osteria Giovanni Colautti di Giuseppe di anni 35 noleggiatore di cavalli, in compagnia di Giuseppe Mulinaris fu Noè di anni 41 aveva affidato il proprio cavallo alla custodia del quindicenne Teodoro Franzolini. Egli, Mulinaris, Renato Mugani fu Ferdinando di anni 25 da Tarcento, Cristoforo Conti fu Pietro di anni 30 da Zuglio, Enrico Dorigo di Luigi di anni 38 di Torreano ed altri si trattenevano intanto nell'esercizio, chi ballando, chi bevendo e chiacchierando. Ad un certo momento un ragazzo viene ad avvertire il Mugani che un uomo voleva spingere fuori cavallo e carretta.

Era il vecchio Angelo Tulissi, stalliere dell'osteria, che per l'ora tarda si credeva in dovere di far sloggiare animale e veicolo e di chiudere il portone. Sopraggiunse il Mugani, indi il Colautti e, l'imputazione vorrebbe, anche il Mulinaris. Il Tulissi si buscò un paio di schiaffi e altre carezze guarite in giorni 10. Il povero uomo si mise a piangere come un bambino. Intanto, chiusasi questa prima fase, tutti si diressero all'osteria di Giuseppe Riva. Avvertito nel frattempo il figlio del Tulissi, Placido, che il proprio padre era stato bastonato, egli, benchè già a letto, si vestì in fretta e corse all'osteria Riva. Gli avevano detto che il Mulinaris era stato il percussore del genitore. Per cui, appena vide costui nel cortile dell'esercizio, si diresse a lui senz'altro.

— Perchè avete bastonato un povero vecchio? Non vi vergognate? investì egli minaccioso.

— Io non ho percosso nessuno — gli rispose il Mulinaris, non meno riscaldato e brandendo una sedia.

Fra parentesi, chi più chi meno tutti avevano bevuto, quella sera. Il primo incidente finì lì. Placido uscì, ma dopo, armatosi d'un sasso, ritornò ben presto, gridando:

— Cumò o ai di scussà qualche d'un!..

E guardava il Mulinaris.

— Ven ca, scussimi me — s'interpose il Conti « così dicendo, lo afferrò per un braccio, gli strappò il sasso; s'abbracciarono, si spinsero; il Tulissi andò a terra. Rialzatosi camminava bene, non s'era fatto nessun male. L'oste, vedendo che l'affare si faceva serio, invitò i contendenti ad uscire in istrada se desideravano saldare le loro differenze.

— Se nessuno lo caccia fuori — esclamò il Mulinaris, riferendosi al giovane Tulissi — lo caccerò io...

Si avvicinò quindi, e s'azzuffarono fra loro due. Pare che nella rissa il Mulinaris sferrasse qualche calcio contro l'avversario. Fatto è che questi cadde una volta, cadde una seconda e non potè più rialzarsi; aveva riportata la frattura del terzo inferiore della gamba destra.

La notizia della rissa fece gran rumore a suo tempo. Ieri è incominciata in Tribunale la discussione della causa. Il Mulinaris deve rispondere di avere cagionato volontariamente, mediante calcio, a Placido Tulissi, la frattura della gamba con malattia e incapacità al lavoro per più mesi; è inoltre imputato di lesioni in danno del vecchio Tulissi. Bisogna notare che nella rissa, sia per separare i contendenti o « solo fingendo un'azione pacificatrice » — come dice il teste Teodoro Franzolini, — per evitare il Mulinaris; oltre il Conti, s'interpose anche il Dorigo e un altro sconosciuto. Per conseguenza, il Dorigo e il Conti sono chiamati a rispondere di partecipazione in rissa; da ultimo, il Colautti e il Mugani di lesioni in danno di Angelo Tulissi. Padre e figlio Tulissi si sono costituiti Parte civile con gli avv. Celotti e Zagato; il Mulinaris e il Colautti sono assistiti dagli avvocati Levi e Pompeo Billia; gli altri dall'avv. Driussi. Ma in seguito ad accordo intervenuto fra il Colautti, il Mugani e il vecchio Tulissi; questi recede dalla querela di parte, per cui il processo contro quei due, trattandosi di reato d'azione privata, non ha luogo, ed essi abbandonano il banco degli imputati.

In complesso, il fatto è da tutti gli accusati narrato come succintamente esponemmo. Il Mulinaris però nega di aver dato calci; nel tafferuglio, caddero: il Tulissi sotto, lui sopra, e avvenne la disgrazia. Il Dorigo dice di non aver preso parte alcuna; il Mugani afferma ch'è anche il vecchio era armato di sassi.

Sono escussi numerosi testi. Quegli che mette in chiaro le cose e che insiste di aver veduto il Mulinaris sferzare calci, è il quindicenne Franzolini. Ragazzo di spirito, egli mette il buon umore nel numero numerosissimo che affolla l'aula. Pure Maria Damiani vide tirar calci, anche quando il Tulissi giaceva a terra. Altri testi non videro il Mulinaris nemmeno nella rissa: c'era tutto un gruppo, non si distingueva nessuno. Sono uditi tre periti a difesa: prof. Dell'Acqua, dott. Pitotti dott. Sguario

Concordano nel dire che la frattura con molta probabilità dev'essere stata causata indirettamente per caduta, tanto più che nessun trauma, nessuna lesione presentava il paziente, da cui le si potesse arguire che fosse stato colpito da calci. Non posono tuttavia assolutamente escludere la causa diretta del calcio.

Le arringhe e la sentenza sono rinviate a mercoledì 9 corr.

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

— **Presso l'Agenzia A. Manzoni**

C. è stato depositato un piccolo portamonete con poco denaro, una medaglietta e delle ricevute. Il proprietario può presentarsi pel ricupero.

Luigi Princighs gerente responsabile

Oggi alle ore 7,20 serenamente spirava

Galliussi Domenica di Gio Batta

(Suora di Carità presso l'Istituto S. Spirito di Udine).

Il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati Castelletti Giacomo e Colussi Antonio, addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 1/2 partendo dall'Istituto Micesio Via Ronchi.

Udine 3 febbraio 1910

Ringraziamento

Il Dott. Cav. Andrea di Montegnacco e famiglia ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo lutto per la perdita del padre Leandro, chiedendo venia per le involontarie ommissioni.

Comune di Palazzolo dello Stella

(Prov. di Udine)

A tutto 28 febbraio 1910 resta aperto il concorso al posto di Medico Condotto con l'annuo stipendio di Lire tremila e Cento quale ufficiale Sanitario gravato di R. M. e M. P. casa stalla ed orto di proprietà Comunale gratuiti; ed è anche medico di riparto ferroviario usufruendo per questo servizio il biglietto permanente di prima classe.

La condotta è piena.

Il Comune conta 1839 abitanti, con strade buone.

Documenti di rito, l'eletto assumerà la condotta quindici giorni dopo la partecipazione.

Palazzolo dello Stella 1 febbraio 1910

Il Sindaco
M. Picottini

APPENDICE 18

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

— Non sono meraviglia che tu abbia avuto una simile idea; io, ho tradotto il tuo nome francese in cinese.

— E puoi dirmi come mi chiamo nel tuo bel paese?

Essa arrossì leggiermente e disse con timida civetteria:

— Tu ti chiami Si-yù, che significa: « Jade d'Oriente. »

— Ebbene noi ci siamo incontrati nella stessa appellazione poetica — egli riprese con gaiezza più viva. — In francese, Hong-ma-nao si traduce esattamente in: « Agaterosa ». Se tu vuoi, amica carissima sarai la seconda nel mio cuore e mia sorella d'elezione.

— Tua sorella? — essa mormorò con emozione e con voce un po' tremante.

Vi fu una breve pausa. Essa aveva nascosto il viso con uno di quei ventagli di cui i cinesi si servono a guisa di parasole.

Quello di Hong-ma-nao era ricamato in seta di varii colori. Esso portava queste iscrizioni, di forma arrotondata, di cui la prima poteva tradursi così: « Le nubi si fermano per guardarmi passare » e la seconda: « Il vento viene a profumarsi nella mia manica ».

La giovane riprese con voce tremante:

— Oh, mio carissimo Si-yù, vuoi tu permettermi di discorrere con te, col mio cuore vicino al tuo cuore? Vedi, noi altre Linannesi siamo gelose dei nostri affetti. Chi è colei che tu ami più di me, giacchè io non sono che la seconda?

— E' la mia cara Clemenza.

— La tua fidanzata?

— No, mia moglie.

— Tu sei ammogliato, gran Dio!

E come un uccello ferito all'improvviso Hong-ma-nao, si lasciò cadere bruscamente sull'erba. Allora solamente Stefano comprese che essa lo amava dal più profondo del suo cuore e che doveva soffrire molto. Egli le si avvicinò e le prese le mani. Essa rialzò il capo e lo guardò lungamente coi suoi grandi occhi tristi e dolci. Poi pianse e lasciando cadere la sua fronte sul braccio del giovane:

— Sono molto da compiangere — essa mormorò. — T'ho lasciato comprendere che ti amo e tu non puoi amarmi. Quando Litong-min t'ha affidato a me, io mi sono dedicata tutt'intera alla tua guarigione, senza altri pensieri. Non sono io la sola, nella Residenza che si occupa degli sventurati? Poi, a misura che ti curavo; la mia pietà si cambiò in sentimento più dolce. Quanto più soffrivi tanti più la mia tenerezza aumentava, sognando per noi due, giorni di felicità.

Sono sempre stata così triste! E se ti narrassi la mia vita, tu non potresti comprendermi. Tu non indovinerai le mie disgrazie che più tardi, quando conoscerai i costumi del mio paese.

Un Linannese, di sangue nobile, come il mio, non acconsentirebbe a sposarmi perchè io passo per una sposa infeconda. Sono stata meritata e sono libera della mia persona senz'essere vedova. Non interrogarmi; le mie parole nulla ti apprenderebbero. Sappi solamente, caro amico del mio cuore, che tu non puoi avere gli stessi pregiudizi di noi, che li abbiamo ereditati da costumi antichissimi. Sono giovane, sono bella, come mi è stato detto. Speravo che tu pure mi avresti ad amare.

Allora mi avresti sposata, come si usa qui da noi. M'avresti condotta in Francia. Là mi avresti sposata come si usa nel tuo paese e sarei stata felice, molto felice...

Essa lasciò di nuovo cadere la sua fronte nelle mani aperte di Stefano. Egli aveva ascoltato le parole di Hong-ma-nao con singolare emozione.

Quella franchezza così pura, quel dolce romanzo che vedeva palpitare vicino a lui lo commoveva.

Egli amava ardentemente Clemenza e non poteva amare un'altra donna. Ma la passione dolorosa di quella bella creatura lo inteneriva profondamente. La costrinse a rialzarsi e dopo di averla baciata in fronte le rispose:

— Oh! mia cara Hong-ma-nao, come tu rispondi bene al tuo nome francese di « Agaterosa! » Tu lasci leggere facilmente nel tuo cuore, come l'agate lascia leggere attraverso i suoi granelli delicati. Ma se non puoi essere mia moglie, non puoi essere mia sorella? Io avrei tutta la tua devozione e tutto il tuo amore come tu avrai la mia devozione e tutta la mia tenerezza.

Egli ritornò alla resistenza lentamente, come era partito e sempre appoggiato al braccio di Hong-ma-nao.

Seduto sopra una panca e protetto dal sole da un grande ombrello sostenuto da due nuovi servi, Li-tong-min attendeva Stefano Darcourt, il prigioniero di cui sperava fare un amico.

— Adesso — gli disse la giovine donna con un sorriso — se ti spiace parlare il fancese, egli parla quasi la nostra lingua. Certamente tu lo crederai più difficilmente di me, perchè non sei abituato al suo accento straniero. Ma vi lascio soli, giacchè forse desiderate parlare di cose serie.

E dicendo questo, la giovane cinese, guardava Stefano coi suoi occhi sempre dolci.

Orario ferroviario

[illegible]

arrivi a Udine.

[illegible]

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.